

Nel *De dictis et factis Alphonsi regis* l'intellettuale di corte Antonio Panormita segnalava l'interesse di Alfonso il Magnanimo per il famoso teorico dell'architettura, Vitruvio, ricordando che il sovrano aveva ordinato che gli si portasse una copia del trattato *De architectura* da consultare proprio in occasione del restauro di Castel Nuovo:

*Cum inclytam illam arcem Neapolitanam instaurare instituisset, Vitruuij librum, qui de architectura inscribitur, afferri ad se iussit. Allatus est, quandoquidem in promptu erat Vitruuius meus ille quidem, sine ornatu aliquo, sine asscribus: quem rex simul atque inspexit, non decere hunc potissimum librum, qui nos quomodo contegamur, tam belle doceat, detectum incedere, eumque mihi perquam polite ac subito cooperiri mandauit.*

Quando ebbe stabilito di rinnovare quella celebre fortezza Napoletana, ordinò che gli si portasse l'opera di Vitruvio che tratta dell'architettura. Gli fu portata, giacché quel mio Vitruvio era a disposizione, senza alcun ornamento, senza copertura. Non appena il re lo vide, disse che non si addiceva a un libro tanto pregevole, che istruisce con eleganza a stare coperti, di circolare scoperto. Mi raccomandò che fosse immediatamente coperto con assoluta eleganza.